



Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia Cgil Segreteria Nazionale

Prot. n. 147/P/2022

Roma, 22 novembre 2022

AL MINISTRO DELL'INTERNO
Pref. Matteo Piantedosi
Roma

OGGETTO: Pubblica sicurezza, un modello da armonizzare con le esigenze dei cittadini e le condizioni di lavoro di chi è chiamato a darne attuazione: lavoratrici e lavoratori della Polizia di Stato.

Signor Ministro,

auspichiamo che l'incontro di oggi segni l'inizio di un nuovo ciclo di relazioni sindacali tra l'organo di direzione politica della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e le rappresentanze delle lavoratrici e dei lavoratori della Polizia di Stato chiamati a darne pratica attuazione.

L'esperienza da Lei maturata al Dicastero dell'Interno, ricoprendo incarichi di rilievo, unitamente ai momenti di confronto avuti in passato con la Sua persona, non ci esimono dal guardare al futuro con la giusta attenzione, analizzando i fatti e gli atti che il suo agire produrrà, nella consapevolezza di avere un interlocutore conoscitore del sistema sicurezza, delle forze di polizia e, in particolare, della Polizia di Stato.

Il compito assegnatoLe è certamente complesso e complicato, soprattutto in questa fase storica, segnata dall'epidemia da Covid-19, dalla crisi economica, da inquietudini sociali, immigrazione, temi spesso *qualificati impropriamente* come "problemi di ordine e sicurezza pubblica", quale effetto dell'incapacità della politica di governarli e di darne soluzione.

Sembra non si voglia comprendere che proprio la marginalità sociale, l'indigenza, di cittadini e di stranieri, rappresenti una condizione *potenzialmente criminogena* a cui occorre dare una risposta a monte con politiche del lavoro e del welfare, e non a valle con le forze di polizia, le quali possono agire solo in termini di repressione, senza poter rimuovere le cause del fenomeno.

Nel mentre si attende la risoluzione delle criticità richiamate, la Polizia di Stato, unitamente agli altri corpi di polizia, continua a svolgere un *ruolo di "supplenza"* per la tenuta sociale rispetto a delicati temi quali, ad esempio, politiche abitative, disagio giovanile, degrado urbano, immigrazione.

Ciò non può che rappresentare l'eccezione del quotidiano operare rispetto ai compiti "ordinari" di lotta alla criminalità organizzata e comune, di polizia di prevenzione e repressione, di polizia amministrativa e sociale.

Per far fronte a tutto questo, in maniera efficiente ed efficace, occorre *dotare* la Polizia di Stato di organici, logistica, veicoli, strumenti, tutele legali adeguati. Parimenti vanno garantite alle lavoratrici e lavoratori di polizia condizioni di vita e di lavoro tali consentire di espletare al meglio il proprio servizio, come pure di vedersi appagati con una *retribuzione appropriata* per i sacrifici personali e familiari a cui sono sottoposti diuturnamente per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica. E di essere impiegati con orari di lavoro, in cui gli intervalli per il riposo siano un atto dovuto, al fine di preservarli da condizioni di stress, i cui effetti deleteri sulla persona sono imprevedibili e imponderabili.

Il *sottodimensionamento* degli organici della Polizia di Stato di circa 10.000 unità ha come effetto il dimezzamento di moltissimi presidi territoriali, rendendo assai difficoltoso, a volte impossibile, l'espletamento dei servizi di prevenzione e controllo del territorio, l'attività investigativa, relegando tantissimi poliziotti e poliziotte in uno stato di frustrazione per non poter fare

quanto vorrebbero a causa del sovraccarico di lavoro cui sono costretti, mentre il cittadino e le imprese avvertono con inquietudine uno Stato sempre più distante dai loro bisogni.

E non è pensabile *supplire* a questo grave deficit di personale con le prestazioni di lavoro straordinario, istituto che deve mantenere per ciò stesso una funzione accessoria e complementare. Aggiungiamo che non è più tollerabile che per il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario gli operatori della Polizia di Stato debbano attendere *più di un anno e mezzo* per la mancata copertura finanziaria. Una disattenzione istituzionale a cui il Governo deve necessariamente porre rimedio, ponendo fine al paradosso in cui un operatore di Polizia da una parte lo si obbliga – per legge – a prestare attività lavorativa oltre l’orario ordinario di lavoro, *senza possibilità di esimersi*, dall’altra non si provvede mensilmente al pagamento di quanto dovuto.

Occorre invertire la tendenza, recuperando tutti i posti tagliati dalla revisione della dotazione organica in atto, *implementando* i posti della Carriera dei funzionari ordinari e tecnici, oltre che degli altri ruoli della Polizia di Stato.

Necessita *un piano straordinario di assunzioni* nella Polizia di Stato, individuando nuove scuole per i corsi di formazione (attesa la limitata capacità ricettiva degli attuali istituti di istruzione conseguente alla politica delle cartolarizzazioni in passato praticata), capace di soddisfare il grave deficit attuale e l’incremento dei pensionamenti degli anni a venire, rinforzando l’apparato con giovani operatori in maniera strutturale: *unica soluzione* credibile, duratura, che guarda all’interesse generale.

Soluzioni diverse sarebbero inadeguate per un settore in cui l’età è preminente per una ottimale performance ed è, di conseguenza, un *requisito fondamentale* per assolvere con efficacia ed efficienza un servizio particolarmente faticoso, con orari di lavoro usuranti, come, per citarne alcuni, l’attività di ordine pubblico e a quella di Volante.

Condizioni di impiego per le quali il legislatore – *giustamente* – attribuisce a questa categoria un’età pensionabile già a 60 anni, con eccezione delle qualifiche dirigenziali apicali.

Urge *accelerare le procedure concorsuali*, esterne e interne per i diversi ruoli, attraverso una legislazione ad hoc che, facendo un’analisi del pantano che si è creato – complice anche un impianto del c.d. Riordino delle Carriere che necessiterebbe un *tagliando strutturale* – definisca una road map che individui nuove modalità e tempi di attuazione oggettivamente effettivi e, comunque rispondente alle esigenze – *a nostro avviso coincidenti* – dell’istituzione Polizia di Stato e della categoria. Provvedimenti da mettere in campo nell’immediato, senza rinvii ulteriori, che *spieghino efficacia a iniziare dai concorsi in atto*, prevedendo ampliamenti dei posti a concorso, con scorrimento delle graduatorie, anche con incremento delle attuali piante organiche da riassorbire in futuro, in modo tale da contenere l’ondata di pensionamenti.

Sotto il profilo retributivo, è di tutta evidenza che lo stipendio corrisposto a lavoratrici e lavoratori di polizia sia “*disallineato*” rispetto al dettato della Costituzione che, all’art. 36, dispone: << *Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un’esistenza libera e dignitosa. La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.*>>. Il lavoratore, inoltre, ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinziarvi.

E i rincari di beni e servizi dell’ultimo periodo non hanno fatto altro che aggravare questo stato di difficoltà.

Gli incrementi retributivi dell’ultimo tardivo Contratto di lavoro del personale non dirigente 2019-2021 – sottoscritto l’ultimo mese del triennio di riferimento – di per sé insufficienti, sono stati *spazzati via dal carovita*.

Urge, pertanto, già con la prossima legge di bilancio, uno stanziamento finanziario appropriato per l’apertura del nuovo contratto di lavoro del personale di polizia non dirigente triennio 2022-2024 già dal prossimo anno, tenuto conto che risulta scaduto da quasi 11 mesi.

Non è etico rinnovare un contratto tra le parti dopo un anno, dopo due o, peggio, al finire del terzo.

Una riflessione a parte merita lo status di lavoratrici e lavoratori di polizia e gli obblighi giuridici che ne derivano in ragione della qualifica di Agente/Ufficiale di Polizia Giudiziaria ovvero

di Agente/Ufficiale di Pubblica Sicurezza per l'intero arco della giornata, anche oltre l'orario di lavoro, per cui, anche liberi del servizio devono intervenire in tutte le circostanze in cui necessità l'opera di un Poliziotto. Si tratta di una *specificità* lavorativa meritoria di un doveroso riconoscimento anche economico – non più rinviabile –, in aggiunta all'ordinaria retribuzione.

Tutto tace anche per il Contratto di lavoro del personale di polizia dirigente, introdotto con dlgs 95/2017 - c.d. Riordino delle Carriere, con l'obiettivo di riconoscere anche a questo segmento della Polizia di Stato istituti fondamentali per la vita professionale e la dimensione familiare: una valorizzazione della funzione di Autorità provinciale/locale di P.S., nonché della direzione dei servizi di ordine e sicurezza pubblica, l'assegnazione temporanea per gravi motivi di carattere familiare o personale, le ferie solidali ex art. 24 del D.Lgs. 151/2015, il congedo parentale, il diritto allo studio, la valorizzazione del trattamento di missione e di trasferimento, l'adeguamento dell'importo del buono pasto, un'adeguata tutela legale, l'indennità di comando di qualunque ufficio, la valorizzazione, ai fini pensionistici, del corso di laurea o degli anni comunque frequentati prima dell'immissione in ruolo, il riconoscimento delle classi stipendiali al compimento del 23° anno di servizio, corrisposte al maturare del 25° anno, al pari di quanto avviene per gli ufficiali delle Forze di polizia militari per la cui assunzione è richiesto il diploma di laurea.

A oggi, i colpevoli risicati stanziamenti dei vari Governi, non hanno ancora consentito la definizione del loro primo Contratto di lavoro, triennio 2018-2020, e la successiva apertura del Contratto di lavoro triennio 2021-2023. Una situazione di stallo a cui va data soluzione *in tempi brevi*.

Non meno importate è *l'avvio di un tavolo di confronto sul fondo*, istituito con legge di bilancio 2022, destinato all'adozione di provvedimenti normativi volti alla progressiva perequazione del relativo *regime previdenziale*, attraverso l'introduzione, nell'ambito degli istituti già previsti per il medesimo personale, di misure:

a) compensative rispetto agli effetti derivanti dalla liquidazione dei trattamenti pensionistici per il personale in servizio il giorno precedente la data di entrata in vigore del relativo provvedimento normativo;

b) integrative delle forme pensionistiche complementari di cui all'articolo 26, comma 20, della legge n. 448 del 1998, per il personale immesso nei ruoli delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a decorrere dalla data di entrata in vigore del relativo provvedimento normativo.

Si tratta di risorse importanti, ma ancora insufficienti, per la categoria – rispetto alle quali ci aspettiamo un'integrazione con la prossima legge di bilancio –, per garantire a lavoratrici e lavoratori di polizia una pensione dignitosa.

Concludiamo, ringraziandoLa per l'attenzione che riterrà di prestare ai temi esposti, fiduciosi che questo di oggi sarà uno dei momenti di confronto istituzionale che avremo per mantenere un dialogo costante tra chi le politiche sulla sicurezza le statuisce e chi è chiamato a darne pratica applicazione, con le loro esigenze e difficoltà, al fine di rendere il miglior servizio al cittadino.

Con riferimento all'Accordo per l'utilizzazione delle risorse previste dal Fondo Efficienza Servizi Istituzionali le facciamo presente l'importanza del *ripristino* della solennità della procedura ordinaria – a cui si è derogato per l'emergenza Covid-19 – *con la firma dell'atto alla presenza del Ministro dell'Interno*, ulteriore utile momento di confronto tra le OO.SS. e l'organo politico del nostro dicastero.

In ultimo, cogliamo l'occasione, per invitarLa a farsi carico con la Presidente del Consiglio dei Ministri di prevedere un confronto con le OO.SS. sul testo della legge di bilancio sui temi relativi alla sicurezza e dei reali bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori del settore.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Pietro COLAPIETRO)



